

Cara ragazza,

forse nessuno ti avrà parlato di me, lascia che lo faccia io.

Sono nata nel 1928 in una bellissima città italiana, e sin da piccola sentivo un forte senso di appartenenza alla mia Terra. Poveri, ricchi, figli di contadini o di avvocati: noi eravamo italiani, con la nostra divisa da balilla o giovani italiane, avevamo dei saldi principi, ci veniva insegnato il rispetto, il nostro unico sogno era rendere sempre più grande la nostra amata Italia.

Purtroppo quanto successo dopo l'8 settembre ci ha terribilmente divisi: non più figli di una stessa madre... ma vili e paurosi da una parte, e fieri Italiani dall'altra.

Bisognava fare una scelta, ed io sapevo bene quale fosse la sponda del mio fiume!

Nonostante i miei genitori mi avessero sempre sostenuta, non mi volevano lasciare nelle mani della sorte, soprattutto a sedici anni appena compiuti. Sarei morta? Nessuno poteva saperlo, io volevo solo partire, raggiungere la mia gente e fare qualcosa per loro che erano gli unici a difendere la mia Italia in quel momento.

Così falsificai la firma sul documento che avrebbe cambiato per sempre la mia vita, e partii per arruolarmi. Presi il treno e raggiunsi quella che, di lì a poco, sarebbe diventata la mia nuova famiglia. Centinaia di ragazze come me divennero le mie sorelle.

Qualche mese dopo, con grande fatica ma immensa gioia, fui scelta per arruolarmi nel Servizio Ausiliario Femminile. Era la coronazione di un sogno!

Probabilmente starai pensando: "Chi mai, a sedici anni, parte di propria volontà per la guerra? Per cosa? Una ragazza poi! Una fascista!". Esattamente, noi.

Non ci spaventava la nostra giovane età e ciò che ci stava aspettando. E il motivo era semplice: la nostra Patria aveva bisogno di noi, sentivamo forte il dovere di difenderla, a costo di morire.

Fu dura mettere in pratica queste parole, ma era ciò che volevamo. Ci allenavamo senza fermarci mai, dalla mattina alla sera, finché non arrivava per ognuna di noi l'ora del sacrificio. Era lì, tra il sangue ed il sudore, nelle nostre divise grigioverdi, che ci sentivamo noi stesse. Avevamo la possibilità di aiutare e soccorrere i nostri soldati, e questa per noi era la cosa più importante.

Ahime, però, molte di noi vennero uccise e sottoposte alle torture più atroci.

Spesso il dolore per la perdita di una sorella o una ferita sul corpo troppo dolosa ci portava a voler mollare tutto. Ma sentivamo forte il richiamo, non potevamo lasciare tutto in mano a dei vigliacchi al servizio degli invasori.

Questo, cara ragazza, non aveva prezzo: dare la vita per difendere l'Italia era per noi un onore.

Durante il mio servizio di Ausiliaria compii molte azioni, la mia più grande soddisfazione fu quando aiutai una donna ed i suoi bambini a fuggire dai bombardamenti a tappeto dei "liberatori", i quali stavano distruggendo la città in cui mi trovavo a prestare servizio.

Fu tutto così improvviso: il giorno prima tutti fascisti, poi il nulla, niente sembrava più come prima. Solo odio e disprezzo ad attenderci.

Dopo il 25 aprile non si guardava più in faccia nessuno, nessuno veniva risparmiato: io e le mie compagne venivamo continuamente perseguitate. Durante un rifornimento ai soldati, i partigiani ci attaccarono ed io fui colpita alla testa con un bastone e venni calpestata dalla gente che correva. Ero svenuta, ma potevo sentire benissimo quello che mi veniva fatto e, forse, per la prima volta nella mia vita, desiderai di non sentire più niente: i partigiani mi stavano tagliando i capelli e mi stavano togliendo la divisa, ridendo senza alcuna pietà. Sì, ho avuto paura, ma non mi sono mai pentita della mia scelta.

Il silenzio, il vuoto. Forse il Signore aveva esaudito il mio desiderio, non sentivo più la sofferenza... non mi svegliai più.

Chissà se un giorno, quando la storia verrà raccontata con chiarezza ed onestà, ci saranno ancora delle ragazze che si ispireranno a noi, e cercheranno di far ricordare che un tempo per l'Italia valeva la pena anche morire. Ma soprattutto riusciranno a capire il senso di ciò che abbiamo fatto: non per vanità, non per tornaconto personale, solo per Amore della nostra Patria.